

G.M., 38 anni, muratore di Teramo, cade nella trappola della polizia e della ragazza che stuprava da 7 anni

Lo ammanettano mentre nudo tenta di violentare la figlia

Stava per violentare per l'ennesima volta la figlia di diciassette anni, credendosi protetto dalle sicure mura di casa sua; quando dall'armadio e da sotto il letto sono usciti un poliziotto e un'ispettrice di polizia. È caduto così nella trappola, concordata dalla ragazza con la polizia. G.M., muratore teramano di 38 anni. Già quattro anni fa era stato processato per lo stesso reato ma era stato assolto perché la ragazza, minacciata, aveva ritrattato l'accusa.

MARCELLA CIARNELLI

■ Stava per consumare l'ennesima violenza sulla figlia di diciassette anni quando lunedì mattina, come in un film d'azione, un poliziotto è uscito dall'armadio della cameramatrimoniale, un'ispettrice è sbucata da sotto il letto della ragazza e G.M., muratore di 38 anni, si è trovato in manette. Nudo e incredulo mentre la figlia che aveva organizzato la trappola d'accordo con la polizia, si rivestiva in un angolo appartato ed altri agenti intervenivano per completare l'operazione. È finita così, con l'uomo rivestito e poi portato in carcere accusato di violenza pluriaggravata, una vicenda orrenda di violenza innanzitutto ma anche di attrazione repulsione, connivenza e paura che ha avuto come protagonisti per sette anni un padre-padrone, G.M. appunto, muratore di Teramo, 38 anni, che considerava la sua proprietà esclusiva l'unica figlia femmina, tanto da cominciare a violentarla «per ribadirlo» quando non era che una bambina di dieci anni; una ragazza cresciuta in fretta e in modo atroce con la mente onfusa dalle morbide attenzioni del padre, ed una madre-moglie, M.G., stessa età del marito, operai, che è al corrente di quanto accade sotto il suo tetto da anni ma preferisce tacere pur di conservare, davanti a se stessa e alla gente, l'immagine di una famiglia unita. Ostinatamente, nonostante negli anni le litte ed anche i motivi di esse fossero ormai diventati di pubblico dominio nel quartiere di Colletterato, all'estrema periferia di Teramo, tanti palazzoni di cemento in fila, alveari-dormitorio senza neanche un filo d'erba ad ingentilirli.

L'operazione, coordinata dal dottor Leonardo Romano ed eseguita dall'agente Stefano Candria e dall'ispettrice Patrizia Corvaglia, ha avuto il suo inizio, paradossalmente, da una denuncia che G.M. ha presentato il 20 giugno alla polizia. «Mia figlia è scomparsa, qualcuno può averla rapita, possono fare del male» dichiara il padre affranto

processato per lesioni volontarie per l'aggressione alla moglie e condannato ad un anno e quattro mesi. La ragazza fu mandata via di casa, in un istituto al Nord. Anche qui la motivazione ufficiale fu che lei si vergognava troppo dopo quello che era successo e non voleva più tornare a scuola. La madre, vittima e complice della situazione, non faceva altro, come poi ha continuato a fare, che confermare le motivazioni ufficiali nascondendo dentro di sé il dramma che si svolgeva da tempo in casa sua. Un'abitazione decorosa, messa su da gente che comunque un lavoro ce l'ha e ha di che mantenere i propri figli. Una casa degli orrori dove, a questo punto, è augurabile che almeno gli altri due bambini siano veramente all'oscuro di quanto avveniva nella camera della sorella o in quella di mamma e papà.

L'intera vicenda, la difficoltà della ragazza a parlare delle angherie subite dal padre, i precedenti dell'uomo hanno dunque portato gli inquirenti ad insistere con la ragazza fin quando lei non ha deciso di parlare: «Basta, non ne posso più. Se torno in quella casa finirò con l'ammazzarlo. Sono sette anni che mi violenta. A casa, in automobile. Mi accompagna perfino a ballare dicendo che così mi controlla. In realtà è una scusa». Appena può si apparta e abusa di me», ha detto tra le lacrime la giovane vittima. Di qui, dopo l'esperienza precedente, la decisione della polizia di preparare, di concerto con la Procura della Repubblica e il Tribunale dei Minori, una trappola per il padre-padrone. La ragazza, quasi in segno di volontà di riconciliazione dopo la fuga, ha dato appuntamento al padre per lunedì mattina alle dieci. In casa a quell'ora non c'è nessuno, la madre è al lavoro, i fratellini sono da alcuni parenti. L'uomo arriva puntuale e non sa che nell'armadio della camera da letto è nascosto l'agente Candria e sotto il letto della ragazza c'è l'ispettrice Corvaglia. Nei pressi un altro agente. Altri sono vicini alla casa, tutti coordinati dal dottor Romano. L'uomo comincia a baciare la ragazza, l'accarezza e pian piano le toglie i vestiti di dosso. Poi si denuda completamente anche lui mentre porta la figlia, che non fa alcuna resistenza, sul letto matrimoniale. È a questo punto, quando la situazione è inequivocabile, che la ragazza grida la parola convenzionale: «Aiuto». Un attimo e



Dario Coletti

l'agente e l'ispettrice si materializzano letteralmente davanti all'uomo sbigottito che non riesce a rendersi conto di quanto stia accadendo. Intanto ha già le manette ai polsi ed un poliziotto, arrivato con gli altri, lo riveste alla meglio. «Ma io non faccio niente di male - mormora l'uomo - io sono innamorato di mia figlia. Le voglio bene, l'amo. Sono geloso di lei perciò la voglio sempre con me». Mormora ancora frasi di questo tipo mentre gli agenti provvedono a portarlo presso il carcere di Teramo. La ragazza, ormai completamente rivestita, viene portata via dalla casa degli orrori. Per ora il Tribunale dei minori l'ha affidata ad un istituto nei pressi della città. La madre continua a ripetere che lei era completamente all'oscuro di quanto accadeva in casa sua.

«È una storia tremenda anche

per noi che per il lavoro che facciamo siamo abituati a vicende orribili» dice il dottor Matteo Del Fuoco, dirigente della Mobile di Teramo. «Lo è ancora di più perché in quella casa si era creato un miscuglio di perversione e sudditanza, di connivenza e passione che non è assolutamente facile da capire per chi non ne era coinvolto. Non voglio dire che la ragazza in qualche modo non subisse del tutto. Ma quello che è certo che tra padre e figlia c'era un rapporto morboso, ovvia conseguenza di una violenza cominciata tanti anni fa. Quella ragazza l'autorità paterna l'ha vissuta in un solo modo e forse aveva finito con il credere che quello fosse l'unico per spiegarla. Lui non ha mostrato alcun pudore e ha dichiarato di essere innamorato della figlia. La ragazza ha trovato la forza di ribellarsi forse perché un altro

uomo, più giovane, è entrato nella sua vita e le ha rivelato una realtà che è molto lontana da quella che lei per sette anni ha dovuto subire. Comunque quello che conta è che per un bel po' quell'uomo non potrà più fare del male. Ora è in carcere ed al processo, se lo subirà solo per violenza pluriaggravata rischia di essere condannato dai tre ai dieci anni. Se si dovesse ravvisare anche il reato d'incesto la pena sarebbe ancora maggiore. Anche per coloro che hanno praticamente portato a buon fine l'azione si è trattato di una esperienza tremenda. L'ispettrice Corvaglia mi ha riferito di aver provato una sensazione di schifo mai avvertita prima. Lei è una donna, ha un bambino piccolo, ha vissuto gli interminabili momenti prima dell'azione con l'angoscia che solo una sensibilità femminile può provare».

Avezzano: profana la tomba del nonno

Un insegnante di Avezzano, di cui la polizia ha fornito solo le iniziali, D. D'a., 34 anni, è stato denunciato alla magistratura per vilipendio di cadavere. Il professionista, a cui nei giorni scorsi era morta la madre, non sapendo come inumarla, a causa della carenza di loculi presso il cimitero della frazione di S. Pelino di Avezzano, ha deciso di liberare il loculo di famiglia occupato dalla bara del nonno, defunto 33 anni fa e di effettuare la sostituzione. Per tale operazione aveva pensato di raccogliere i resti del defunto nonno in una piccola cassa e di depositarla nella tomba dove riposa la nonna. Invece, le cose si sono complicate quando ha dovuto verificare che la cassetta era troppo piccola per contenere tutte le ossa. Allora ha pensato di disfarsi del «superfluo» che ha depositato in un sacco abbandonandolo, poi, alla periferia della frazione. La macabra scoperta è stata fatta dal proprietario di un cane che passando nei paraggi ha notato l'animale affannarsi accanitamente attorno al sacco. I carabinieri, avvertiti del ritrovamento, hanno recuperato le ossa e, dopo una breve indagine, hanno individuato il profanatore.

«Il Salvagente» regala le carte dell'Acì

Mentre si apre a Modena la seconda festa nazionale de «Il Salvagente» due significative iniziative editoriali accompagnano i numeri del settimanale in edicola da domani, 30 giugno, e da giovedì prossimo, 7 luglio. L'Automobile Club d'Italia ha deciso, infatti, di lanciare la sua nuova serie di carte stradali (la cosiddetta serie «Smeraldo»), in collaborazione con il settimanale degli utenti e dei consumatori. Così lettrici e lettori del numero in edicola da domani riceveranno in regalo la nuova carta stradale d'Italia (scala 1 a 800mila), mentre con il numero del 7 luglio troveranno la nuova cartaguida dell'Emilia-Romagna, che è la prima delle nuove cartiere regionali che l'Acì sta ridisegnando.

Don Mazzi: «Non chiudete Drogatel»

Il 30 giugno prossimo verrà sospeso il servizio «Drogatel», numero verde per i problemi della droga a cui ricorrono in media 250 persone al giorno. È questa, infatti, la data di scadenza, salvo riconferma da parte dell'attuale governo, della convenzione concessa lo scorso luglio all'«Atesia spa», società della Seat-divisione Stet, dal ministero degli Affari sociali, oggi ministero per la Famiglia e la solidarietà. «Sembra strano che un servizio così semplice ed efficace, propagandato capillarmente in tutte le comunità così vicino all'utenza, così utile alle domande e alle paure dei genitori, venga chiuso - ha detto don Mazzi in visita all'«Atesia» dove viene gestito il servizio «Drogatel» - se si intende riorganizzarlo è un'altra questione. Bisogna comunque vedere i tempi e pertanto chiedo al ministro Guidi di concedere una proroga, superando le eventuali difficoltà burocratiche». «Sospendere «Drogatel» - ha affermato inoltre il presidente di Atesia, Buonaiuto - significa lasciare senza risposta oltre trentamila chiamate di tossicodipendenti, famiglie ed operatori del settore che dallo scorso luglio si sono affidati al servizio».

Assenteismo in Campania: 75 denunciati

Settantacinque persone denunciate a piede libero e tre arrestate è il bilancio di una operazione antiassenteismo compiuta dal comando provinciale dei carabinieri presso i posti di lavoro degli addetti alla Nettezza urbana di sedici comuni della provincia di Napoli. Ai tre arretrati, due di Torre del Greco ed una di Quarto, viene contestato il reato di truffa aggravata essendo stati sorpresi all'interno delle proprie abitazioni dopo aver regolarmente firmato i fogli delle presenze. Le denunce riguardano otto dipendenti delle N.u. di Torre del Greco, trentadue di Torre Annunziata, ventitré di Castellammare di Stabia, dieci di Casoria ed uno ciascuno di Nola e Piana di Sorrento.

Aldo Carotenuto: «Lo sfruttamento dell'amore sessuale infantile è più diffuso di quanto si pensi»

«Posseduta da bambina, cercherà tanti altri padri»

Quale sarà il futuro di una ragazza diciassettenne che ha subito una relazione sessuale con il padre dall'età di 9 anni? «Cercherà di ripetere esperienze simili e dimostrare a se stessa che un giorno potrà fare a meno del padre-padrone. Ne uscirà quando riuscirà ad interessarsi a figure che non hanno un dominio assoluto su di lei», dice Aldo Carotenuto. «Lo sfruttamento dell'amore sessuale infantile è molto più diffuso di quanto si pensi».

DELIA VACCARELLO

■ ROMA. Padre-padrone e figlia-amante: il rapporto tra genitore e figlia è divenuto, tra le pareti di una modesta casa alla periferia di Teramo, una relazione sessuale. La ragazza, «iniziata» dal padre all'età di 9 anni, ha continuato a restare coinvolta dagli approcci del genitore. Finché, diciassettenne, è riuscita a ribellarsi, tendendogli una «trappola»: l'uomo è stato colto in flagrante dagli agenti di polizia. Le prime battute, a giustificazione di quanto stava facendo, sono state

«espressioni» d'amore: «Io sono innamorato di lei, lei è mia». La ragazza, che pure lo aveva denunciato, è persa comunque legata al padre. Per lei sarà lunga e ardua la strada della maturazione interiore. «I casi di sfruttamento dell'amore sessuale infantile sono molto frequenti - dichiara Aldo Carotenuto - La ragazza diventerà una donna attratta sempre da persone simili, nella relazione con lei, al padre. Si libererà quando riuscirà ad interessarsi a chi non mostrerà di avere su

di lei un potere assoluto».

Professore, cosa è successo in questa famiglia?

Non dobbiamo dimenticare che esiste alla base del rapporto bambina-padre il famoso «complesso edipico» che spinge ogni bambina a desiderare di far l'amore con il padre. Non solo, il padre desidererebbe possedere le figlie così come si usava nei tempi più lontani. Con il sorgere della cultura sono state elaborate le proibizioni, una di queste è il tabù dell'incesto. L'esistenza della proibizione sta a testimoniare la presenza del desiderio. Così, più sono arretrate le condizioni culturali, più c'è lo sfruttamento dell'amore sessuale infantile, che è molto più diffuso di quanto si pensi. I minori sono sessualmente abusati dentro le mura di casa.

Cosa succede alla donna che è stata la figlia-amante di un padre-padrone?

È molto probabile che cerchi di ri-

petere gli schemi del rapporto iniziale. In parte perché è come se vi fosse condizionata, in parte perché è come se volesse continuamente confrontarsi con questa situazione per poterla superare. Poiché è rimasta fortemente traumatizzata riproporrà continuamente a se stessa la situazione che ha dominato gli anni della sua crescita nella speranza di poterla superare.

Ci sarà una via d'uscita da questa lunga serie di ripetizioni?

La ragazza cercherà di dimostrare a se stessa che un giorno potrà fare a meno del padre-padrone. Però, dovrà per forza ripetere esperienze simili alla prima: sentirà la necessità di confrontarsi con queste situazioni per poi rifiutarle al momento opportuno. Se riuscirà ad avere coscienza di quanto ha realmente vissuto interromperà le ripetizioni. Acquistando sempre più coscienza riuscirà a non rivolgersi più ad un padre padrone,

ma a persone che possono essere alla sua altezza. Si allontanerà dalle figure che hanno un dominio assoluto su di lei. Comunque, sarà difficile.

Come può descrivere l'esperienza vissuta dalla ragazzina di Teramo?

Ha sperimentato i primi approcci sessuali con un individuo che poteva tutto su di lei. Da adulta, quindi, cercherà le persone che agiscono nello stesso modo. Riuscirà a liberarsi quando avrà la capacità di interessarsi a persone che non possono tutto su di lei.

La ragazza ha vissuto questi traumi da sola. La madre sembra essere stata assente. Come mai?

La madre era complice. La madre, in realtà, ha buttato la figlia tra le braccia del marito per poter trattenerlo l'uomo con sé.

Secondo lei, c'è stato conflitto, nella madre, tra il desiderio di proteggere e il bisogno di usare

la figlia per trattenere il marito?

Il rapporto madre-figlia è comunque conflittuale perché la figlia prende il posto della madre. Allora la madre tende a servirsi della figlia. Questo, però, capita in tutte le buone famiglie.

Dunque, una madre che non dà sostegno.

In questo caso no. In altre situazioni che vanno meglio c'è un sostegno emotivo. Ma è difficile.

Allora, a quali risorse può avere attinto la ragazzina per mettere in atto, pur in modo ambivalente, la sua ribellione?

È difficile dirlo, ci sarà certamente un aspetto psicologico della vita di questa ragazza che ha favorito la ribellione. Ci sono casi in cui può essere determinante l'influenza di un contesto sociale che nega questo genere di pratiche. La ragazza, allora, tenderà a fare dei confronti, cercando di uscire fuori.